

Predicazione di Pentecoste domenica 27 maggio 2012 – Giovanni 14, 25-27

app Paracleto

Ci avete già pensato? Forse esiste... App Paracleto potrebbe essere un'applicazione dei nostri aggeggi odierni per ricordare le parole e gli insegnamenti di Gesù. Insomma una versione attuale del Paracleto, una rilettura contemporanea di Pentecoste, un link privilegiato tra noi e Gesù.

Sarebbe davvero bello, carissimi, carissime, sarebbe davvero incredibile cliccare su app Paracleto per ritrovare il cuore della nostra fede. Ma non è esattamente così. Possiamo avere tutti i link, tutti i siti e tutte le app possibili – e già ne abbiamo tanti – non riusciremo mai a trovare il Paracleto esattamente come ci viene descritto da Gesù nel brano di oggi. Ci mancherà sempre qualcosa, qualcuno, una presenza, una persona, ci mancherà sempre lo Spirito santo, vero eroe di questa festa di Pentecoste.

Che cosa voglio dire? Non voglio negare l'incredibile progresso tecnologico che oggi ci permette di leggere la Bibbia in tutte le lingue in qualsiasi posto del mondo. Non voglio negare l'impatto dei mezzi di comunicazione attuali come vettori potenti e velocissimi della Parola e della fede. No. Ma c'è appunto una cosa che non riusciamo a rendere virtuale ed è proprio lo Spirito santo, il Paracleto di cui parla Gesù nel nostro brano.

1. Insegnare e rammentare tutto

Sembra quasi un paradosso: ho appena richiamato la concretezza dello Spirito santo mentre per molti di noi lo Spirito è una realtà eterea, indefinita, lontana dalla fede. Lo Spirito santo, lo Spirito di Dio viene certo invocato nei culti ma chi è, cosa fa, cosa dice e cosa cambia nella fede? Di questo le nostre chiese parlano poco.

Forse per il pudore che ci caratterizza? Forse per la scarsa riflessione teologica sul tema? Forse per la progressiva perdita di senso della Trinità nella nostra fede? Sì, per tutte queste ragioni si parla poco di Spirito santo nelle nostre chiese. E' come se Dio e Gesù Cristo bastassero... Questo giorno, Pentecoste e il testo biblico di oggi ci fanno capire quanto lo Spirito santo conti nella fede cristiana. Anzi direi: viviamo come se avessimo dimenticato la presenza dello Spirito santo, del Paracleto.

Si tratta proprio di questo: dimenticare. Abbiamo dimenticato lo Spirito santo mentre la missione del Paracleto è proprio di insegnarci e di ricordarci tutto ciò che Gesù ha detto. Qualcosa è successo, ma che cosa? Lo Spirito santo non ci è arrivato? C'è stato un problema di collegamento, di trasporto, di rete? No, c'è un enigma e forse un po' di arroganza umana.

Lo Spirito santo è un enigma e il mistero intorno a questo inviato di Dio in nome di Cristo rimane. Ci sono cristiani e cristiane invece che non considerano lo Spirito santo un enigma; lo vedono in qualsiasi evento, pensano che la sua potenza sia alla radice di ogni nostra azione. Il problema di questa visione è che lo Spirito può essere strumentalizzato: alcuni hanno ricevuto più Spirito santo di altri. L'enigma svanisce mentre è parte della presenza del Paracleto.

Altri cristiani e cristiane considerano invece che lo Spirito santo sia talmente misterioso e inafferrabile che è più prudente non vederlo all'opera. Ma il rischio di questa cauta interpretazione risiede nel fatto che tutto ciò che facciamo risale sempre e solo a noi, alla nostra volontà, alla nostra intelligenza, alla nostra decisione.

Che cosa significa allora credere nello Spirito santo? Significa credere in una comunicazione particolare (app Paracleto!) e nella testimonianza reciproca. Gesù ci dice che lo Spirito santo ci insegnerà e ci ricorderà le sue parole. Come? Quando? Non è un caso che il Gesù di Giovanni usi la parola greca "paracleto" per parlare dello Spirito Santo. Il Paracleto è sia il testimone sia il consolatore sia l'avvocato. Lo Spirito che Dio ci manda nel nome di Cristo è il nostro difensore di fronte al mondo che nega Cristo; è la presenza perenne che conforta nella sofferenza ed è chiunque annuncia e professa Cristo e il suo Evangelo.

Ecco lo Spirito santo, ed ecco perché non è un privilegio per pochi ma una presenza vivente per tutti e tutte. Siamo portatori e portatrici del Paracleto gli uni per gli altri, nella vita quotidiana e nelle occasioni di testimonianza particolare. Oggi Victoire, Christian, Clara e Gloria sono per noi messaggeri di Spirito santo, sono in qualche modo la nostra app Paracleto!

2. La pace di Cristo

Il nostro brano fa parte dei discorsi di commiato di Gesù. Proviamo a ricreare l'atmosfera del Vangelo di Giovanni. Gesù conosce la sua sorte ma, dopo aver vissuto alcuni anni con i suoi discepoli, si sono creati legami di amicizia e di fiducia. L'atmosfera è quella della separazione che si sta avvicinando. Tutto il discorso di Gesù è costruito sull'opposizione "andare dal Padre" e "rimanere con voi". E' proprio in questa separazione fisica tra Gesù e i suoi amici che lo Spirito santo si invita. Il Paracleto è il legame di vita che rimarrà sempre tra il cielo e la terra, tra Gesù e i suoi amici, tra Dio e la chiesa di Cristo.

Lo Spirito santo nasce con la morte di Gesù, è la promessa della sua permanenza nel mondo, l'incancellabile traccia della sua presenza e del suo Vangelo. In questo scambio continuo tra l'Alto e il mondo Gesù lascia appunto un segno che ricorda il saluto tradizionale della sua lingua, "shalom", Gesù lascia la pace. O forse sarebbe meglio dire "Gesù lascia pace" senza articolo. Gesù affida in eredità ai suoi amici più intimi "pace", il saluto assoluto, il ricordo per eccellenza della sua presenza. Gesù non saluta i suoi discepoli dicendo "addio", ma li saluta come tutti i giorni con una pace però che non verrà mai meno. Pace è la parola dell'eternità, una briciola di Regno nella quotidianità.

In un certo senso la pace che Gesù lascia ai suoi discepoli è già lo Spirito santo. E' ancora una parola, è solo una parola ma annuncia la potenza del Paracleto. La pace di Cristo non è del mondo, ma del Regno. Non è degli uomini, ma di Dio. Non riguarda l'assenza di guerra ma l'assenza totale di sofferenza, la vita eterna accanto a Cristo.

Per questa ragione Gesù aggiunge "il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti" (v. 27). Aveva iniziato il suo discorso con le stesse parole (Giovanni 14, 1). E la pace che Gesù lascia, saluto per eccellenza, apre alla realtà di fede che aspetta i credenti, tutti i credenti, una realtà profondamente ancorata nella vita quotidiana ma già ispirata dal Soffio perenne, dal Consolatore, dal Paracleto.

Invio

Oggi, nel giorno della venuta dello Spirito sui primi discepoli, i nostri nuovi fratelli e sorelle ci ricordano la testimonianza del Paracleto e il dono della pace. Non dimentichiamo che Pentecoste è tutti i giorni, che lo Spirito soffia a nostra insaputa, che ciascuno/a lo può cogliere e annunciare.

Non dimentichiamo che lo Spirito santo è l'ospite inatteso del nostro presente, entra senza bussare e dice "Pace", cioè "Sono con voi, il vostro cuore non sia mai turbato".

Amen.